

Valtrebbia



Rassegna d'essai al Jolly

Mercoledì 25 ottobre, alle ore 21 e 30, proiezione del film "Il tuo ultimo sguardo" di Sean Penn

Minori profughi in canonica a Niviano? «Referendum»



La canonica di Niviano potrebbe ospitare un centro per minori in difficoltà FOTO ZANGRANDI

Insorge la Lega e don Boracco chiarisce: «Struttura di recupero per ragazzi, non necessariamente profughi. Ma con il consenso del paese»

Cristian Brusamonti

RIVERGARO

«Venti profughi minorenni saranno ospitati nella canonica parrocchiale di Niviano? Si faccia prima un referendum tra la popolazione». Lo chiede la sezione della Lega Nord Media Valtrebbia in merito a una struttura per il recupero dei minori, «ma non nei termini indicati dalla Lega Nord e non necessariamente dedicata a profughi». La posizione della Lega, basata solo su indiscrezioni, auspica una consultazione popolare, «sul modello di quanto sta avvenendo in

altre piccole realtà europee, tra cui Lombardia e Veneto» che possa così stroncare sul nascere l'ipotesi dell'arrivo di profughi nella frazione rivergarese. «La mala gestione dei presunti profughi si riversa sulla quotidianità dei residenti - scrive il Carroccio - sulle donne che temono di girare sole per strada, sui furti che scaturiscono dalla nullafaccenza, e sulle tradizioni stesse della comunità che vengono minacciate e compromesse. Il centro parrocchiale è stato realizzato grazie al contributo volontario di tanti cittadini che ora non meritano di subire un input dall'alto, vedendosi sottratti i locali per essere consegnati agli ultimi arrivati. Le tasse dei cittadini non devono più essere destinate alle cooperative rosse e agli ecclesiastici che lucrano sull'accoglienza. Si utilizzino, invece, per aiutare i bambini, gli anziani e i lavoratori italiani».

Ma è lo stesso don Boracco a chiarire la sua proposta: «Ho contattato con l'associazione Fratelli di San Francesco di Milano, che aiuta un migliaio di persone povere e in difficoltà», spiega il sacerdote. «Visto che ormai non hanno più strutture libere, mi hanno

L'IDEA DEL SACERDOTE

«Soldi dell'affitto per le chiese malridotte»

Il progetto di accoglienza e recupero di don Boracco al momento non si è ancora concretizzato. Di sicuro c'è solo la struttura, la canonica di Niviano. E ci si chiede se l'edificio possa essere adatto ad ospitare più di venti persone. «La struttura ha una metratura complessiva di circa 180 metri quadrati, ha tre bagni, quattro stanze al piano superiore e altri due locali al piano terra, cucina e archivio» fa notare don Pierluigi. «Non

chiesto se conoscessi altri spazi per dare ospitalità a ragazzi adolescenti con difficoltà. Ho proposto la mia canonica a Niviano, che è grande e quasi sempre vuota. Così ne ho già parlato con il Comune, sottoponendogli la proposta. Ma è un'idea che andrà in porto soltanto se il Comune, la Prefettura e i cittadini del paese saranno d'accordo. Non si farà nulla prima di aver consultato la popolazione e prima che le autorità competenti diano l'ok». Nell'idea di don Boracco c'è la creazione di una struttura di recupero per minorenni - «non necessariamente profughi», precisa il sacerdote - che venga gestita però dalla popolazione locale, dando così lavoro a sette o otto figure di educatori e gestori. «I ragazzi ospitati potranno riabilitarsi attraverso attività socialmente utili, dal giardinaggio alla pulizia dei cimiteri. Nulla a che vedere con la gestione di profughi intesa dalla Lega Nord. E la stessa Lega rinnega le sue origini perché dimentica tutti quei parroci dei piccoli paesi del Nord che hanno fatto politica in consigli comunali - come il beato Luigi Talamoni a Monza - e che hanno sempre accolto tutti i bisognosi, senza badare alla loro provenienza». Un'idea semplice e chiara, che non è ancora approdata a nulla di concreto ma che fa già discutere. «E mi sta bene il referendum - conclude il parroco - perché dovrà essere proprio la gente a sostenere il progetto».

«Non bastava il bitumificio, problemi anche a Ca' Buschi»



L'impianto di produzione di conglomerato bituminoso a Gossolengo

Il comitato "No al bitume" incontra i cittadini nella sala parrocchiale di Gossolengo

GOSSENGO

«Non bastava il bitumificio: ora la stessa ditta chiede di scavare oltre un milione di metri cubi di ghiaia a Ca' Buschi, in continuità all'area di Pontenuovo, quando il passaggio di mezzi pesanti è già drammatico». In attesa che il Tar di Parma si pronunci il prossimo 20 dicembre sull'impianto di produzione di conglomerato bituminoso a Gossolengo, il comitato "No al bitume - Sì al Parco del Trebbia" sposta (di poco) l'obiettivo della sua lotta e mette nel mirino la cava "Molinazzo Sud" in via di approvazione in comune di Rivergaro, di fronte al castello di Rivalta. E ora teme per un'escalation di sviluppo industriale lungo il Parco del Trebbia.

I rappresentanti del comitato "anti-bitume" hanno incontrato la popolazione nella sala parrocchiale di Gossolengo ed hanno illustrato le motivazioni che hanno portato al rinvio dell'udienza al Tar sul ricorso presentato dallo stesso comitato contro l'impianto di Pontenuovo, già entrato in funzione. Ma soprattutto hanno evidenziato la nuova richiesta di autorizzazione - avanzata dalla stessa ditta intestataria del deposito di rifiuti non pericolosi - alla escavazione della cava di Moli-

nazzo, tra Ca' Buschi e Ca' Blatta, per un milione e 300mila metri cubi di materiale inerte da 12 metri di profondità. «Siamo preoccupati per lo sviluppo "industriale" che si sta materializzando nel Parco del Trebbia in un'area altamente vulnerabile da un punto di vista ambientale e storico» spiegano gli attivisti. «Non vanno sottovalutati i rischi di natura sanitaria che l'abnorme aumento di traffico veicolare pesante verrà a portare sulla strada provinciale 28». Proprio riguardo al tema del trasporto di inerti con i mezzi pesanti, il comitato "No al bitume" ha mostrato i primi dati sui transiti di camion rilevati dai cittadini. «A Pontenuovo abbiamo registrato il passaggio di un veicolo pesante ogni cinque minuti» spiegano. «E questo già a fronte di una produzione attuale del bitumificio che non è neppure un quarto di quella che si avrà quando l'impianto andrà a regime, senza contare la possibilità che anche la cava di Molinazzo apra l'attività. Appare evidente la drammaticità della situazione odierna, anche alla luce anche delle notizie sempre più allarmanti che si rincorrono in questi giorni riguardo ai livelli di inquinamento della nostra provincia e i continui sforamenti dei limiti delle polveri sottili. La lotta del gruppo è finita anche all'attenzione nazionale, con un servizio del telegiornale regionale della Rai, realizzato proprio durante la serata informativa. **C.B.**



edoss
ΕΔΟΣ

RESIDENZE E CASE DI RIPOSO PER ANZIANI

CASA RESIDENZA PER ANZIANI CASA SAN GIUSEPPE

Via Morigi 45 - Piacenza (PC)

L'ARTE DI PRENDERSI
CURA DI TE
www.edossrl.it

LA STRUTTURA

Situata a Piacenza, in una zona facilmente raggiungibile nella parte ovest della città. Moderna e luminosa, si compone di tre piani, dispone di camere singole, doppie e triple ed è circondata da un bel giardino esterno.

ASSISTENZA

Accoglie anziani non autosufficienti, ospiti affetti da disturbi comportamentali e con gravissima disabilità (GRACER). Dispone inoltre di 20 posti destinati al **Centro Diurno**. La struttura promuove un approccio finalizzato al perseguimento del benessere e della salute della persona, dedicando a ogni ospite assistenza continua e qualificata, in un ambiente vitale e protetto.

Via Morigi 45 - Piacenza (PC) Tel. +39 0523 714711 Fax. +39 0523 714731

✉ info.casasangiuseppe@eukedoss.it CRA Casa San Giuseppe - Gruppo Edoss

CENTRO ASSISTENZA CLIENTI
800 966159
Lun - ven dalle 9.00 alle 19.00